



**O.f.S. - Gi.Fra.**  
Parrocchia S. Antonio  
Pescara



## Il sacramento del perdono

### **Compieta del Giovedì**

*Dal Vangelo secondo Matteo, 5; 1-12*

<sup>1</sup> Gesù, vedendo le folle, salì sul monte e si mise a sedere. I suoi discepoli si accostarono a lui, <sup>2</sup> ed egli, aperta la bocca, insegnava loro dicendo: <sup>3</sup> «Beati i poveri in spirito, perché di loro è il regno dei cieli. <sup>4</sup> Beati quelli che sono afflitti, perché saranno consolati. <sup>5</sup> Beati i mansueti, perché erediteranno la terra. <sup>6</sup> Beati quelli che sono affamati e assetati di giustizia, perché saranno saziati. <sup>7</sup> Beati i misericordiosi, perché a loro misericordia sarà fatta. <sup>8</sup> Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. <sup>9</sup> Beati quelli che si adoperano per la pace, perché saranno chiamati figli di Dio. <sup>10</sup> Beati i perseguitati per motivo di giustizia, perché di loro è il regno dei cieli. <sup>11</sup> Beati voi, quando vi insulteranno e vi perseguiteranno e, mentendo, diranno contro di voi ogni sorta di male per causa mia. <sup>12</sup> Rallegratevi e giubilate, perché il vostro premio è grande nei cieli; poiché così hanno perseguitato i profeti che sono stati prima di voi.

### **Dalla Lettera a tutto l'Ordine: Confessione del Santo (FF 226)**

<sup>226</sup> Ed ora confesso al Signore Dio Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, alla beata sempre vergine Maria e a tutti i santi in cielo e in terra, a frate H. (Elia), ministro della nostra Religione, come a mio venerabile signore, e ai sacerdoti del nostro Ordine e a tutti gli altri miei frati benedetti, tutti i miei peccati.

Ho peccato molto per mia grave colpa, specialmente perché non ho osservato la Regola, che ho promesso al Signore, e non ho detto l'ufficio, come la Regola prescrive, sia per negligenza sia a causa della mia infermità, sia perché sono ignorante e illetterato.

### **Dalle ammonizioni di San Francesco**

#### **II. Il male della propria volontà.**

<sup>146</sup> Disse il Signore a Adamo: " Mangia pure i frutti di qualunque albero, ma dell'albero della scienza del bene e del male non ne mangiare". Adamo poteva dunque mangiare i frutti di qualunque albero del Paradiso; egli, finché non contravvenne all'obbedienza non peccò.

<sup>147</sup> Mangia, infatti dell'albero della scienza del bene colui che si appropria la sua volontà e si esalta per i beni che il Signore dice e opera in lui; e così, per suggestione del diavolo e per la trasgressione del comando, è diventato per lui il frutto della scienza del male. Bisogna perciò che ne sopporti la pena.

#### **V. Che nessuno si insuperbisca, ma ognuno si glori nella croce del Signore.**

<sup>153</sup> Considera, o uomo, in quale sublime condizione ti ha posto il Signore Dio, poiché ti ha creato e formato a immagine del suo Figlio diletto secondo il corpo e a similitudine di lui secondo lo spirito.

<sup>154</sup> E tutte le creature, che sono sotto il cielo, ciascuna secondo la propria natura, servono, conoscono e obbediscono al loro Creatore meglio di te. E neppure i demoni lo crocifissero, ma sei stato tu con essi a crocifiggerlo, e ancora lo crocifiggi quando ti diletta nei vizi e nei peccati. Di che cosa puoi dunque gloriarti?

---

**O.f.S. - Gi.Fra.**

Parrocchia S. Antonio  
Piazza S. Francesco 27 65123 Pescara

Sito Internet: [http://digilander.iol.it/ofs\\_sa\\_pe](http://digilander.iol.it/ofs_sa_pe)  
E-mail: [ofs\\_sa\\_pe@libero.it](mailto:ofs_sa_pe@libero.it)

Infatti se tu fossi tanto sottile e sapiente da possedere tutta la scienza e da saper interpretare tutte le lingue e acutamente perscrutare le cose celesti, in tutto questo non potesti gloriarti; poiché un solo demonio seppe delle realtà celesti e ora sa di quelle terrene più di tutti gli uomini insieme, quantunque sia esistito qualcuno che ricevette dal Signore una speciale cognizione della somma sapienza.

Ugualmente, se anche tu fossi il più bello e il più ricco di tutti, e se tu operassi cose mirabili, come scacciare i demoni, tutte queste cose ti sono di ostacolo e non sono di tua pertinenza, ed in esse non ti puoi gloriare per niente; ma in questo possiamo gloriarci, nelle nostre infermità e nel portare sulle spalle ogni giorno la santa croce del Signore nostro Gesù Cristo.

#### ***VIII. Evitare il peccato d'invidia.***

<sup>157</sup> Dice l'apostolo: "Nessuno può dire: Signore Gesù se non nello Spirito Santo", e ancora: "Non c'è chi fa il bene, non ce n'è neppure uno".

Perciò, chiunque invidia il suo fratello riguardo al bene che il Signore dice e fa in lui, commette peccato di bestemmia, poiché invidia lo stesso Altissimo, il quale dice e fa ogni bene.

#### ***IX. Amare i nemici.***

<sup>158</sup> Dice il Signore: "Amate i vostri nemici [e fate del bene a quelli che vi odiano, e pregate per quelli che vi perseguitano e vi calunniano]". Infatti, veramente ama il suo nemico colui che non si duole per l'ingiuria che quegli gli fa, ma brucia nel suo intimo, per l'amore di Dio, a motivo del peccato dell'anima di lui. E gli dimostri con le opere il suo amore.

#### ***XI. Non lasciarsi guastare a causa del peccato altrui.***

<sup>160</sup> Al servo di Dio nessuna cosa deve dispiacere eccetto il peccato. E in qualunque modo una persona peccasse e, a motivo di tale peccato, il servo di Dio, non più guidato dalla carità, ne prendesse turbamento e ira, accumula per se come un tesoro quella colpa. Quel servo di Dio che non si adira ne si turba per alcunché, davvero vive senza nulla di proprio. Ed egli è beato perché, rendendo a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio, non gli rimane nulla per sé.

## ESAME DI COSCIENZA

Il sacramento staccato dalla Parola di Dio non ha senso.  
Per prepararti a ricevere il sacramento del perdono, la Chiesa ti chiede di esaminare la tua coscienza confrontandoti con la Parola di Dio.

### LE BEATITUDINI (MT. 5, 1-10)

#### ***Beati i poveri in spirito perchè di essi è il Regno dei cieli.***

*Beato chi è umile, chi sente il suo nulla ma confida in Dio*

*Beato chi sente la sua dipendenza completa da Dio*

*Beato chi accetta il progetto di Dio su di lui*

- Sono umile?
- Cerco in modo disordinato la stima degli altri?
- Voglio essere al centro dell'attenzione nelle cose che faccio?
- Metto il mio successo prima delle persone?
- Ho l'abitudine a umiliare gli altri? Emargino qualcuno?
- Sono geloso dei successi altrui?
- Sfrutto i doni di Dio o tengo sotterrato qualche dono? Sono riconoscente dei doni di Dio: li guardo con frequenza e ne ringrazio?

#### ***Beati gli afflitti perché saranno consolati.***

*Beato chi sa piangere sui propri errori.*

*Beato chi sa piangere con chi piange*

*Beato chi paga, soffre e lotta contro le ingiustizie e per i mali del mondo*

- So chiedere perdono dei miei sbagli?
- Ho la forza di chiedere scusa quando faccio soffrire qualcuno?
- So piangere con chi piange?
- Ho chiuso gli occhi di fronte a qualche necessità dei fratelli?
- Nella mia famiglia trascuro qualche persona?
- Mi interesso dei perseguitati e degli ultimi?

#### ***Beati i miti perchè erediteranno la terra.***

*Beato chi sceglie la mitezza, la benevolenza, la pazienza, l'umiltà*

*Beato chi ha il cuore grande*

*Beato chi rifiuta la violenza*

*Beato chi sa perdonare*

- Ho un cuore meschino, calcolatore?
- So amare prima di tutto me stesso nel modo giusto, accetto me stesso?
- Ho pazienza con me stesso? So vedere in me i doni di Dio?
- Ho l'abitudine di ringraziare per quello che ricevo?
- Sono violento nei pensieri, nelle parole e nelle azioni?
- Creo divisioni? Spargo malignità?
- So perdonare?
- Odio qualche persona?

#### ***Beati coloro che hanno fame e sete di giustizia perchè saranno saziati.***

*Beati coloro che hanno la brama della santità, che aspirano all'autenticità evangelica, che scelgono il Vangelo senza accomodamenti né attenuazioni.*

*Beato chi desidera ardentemente ciò che Dio desidera*

- Mi rendo conto che il massimo problema dell'uomo è la fedeltà alla volontà di Dio?
- Cerco la volontà di Dio? Lo faccio almeno nelle grandi decisioni?

- Ricorro alla preghiera e al consiglio di persone prudenti quando la volontà di Dio è molto difficile da discernere?
- Che cosa manca di profondo alla mia vita per essere cristiana, per essere come Dio mi vuole?
- Prego per la santità della Chiesa?

***Beati i misericordiosi perchè troveranno misericordia.***

*Beati quelli che si sforzano di essere un riflesso della bontà di Dio  
Beati quelli dal cuore grande e misericordioso verso i loro fratelli*

- Ho l'abitudine a giudicare gli altri?
- Sono sospettoso o malizioso nell'interpretare il bene degli altri?
- Ho l'abitudine ad etichettare le persone?
- Ho rovinato qualcuno con la mia lingua?
- Ho dei nemici? So perdonare ai nemici? Ho dei rancori che non ho vinto?
- Prego per i nemici? Mi sono vendicato?
- Ho già provato a cambiare il male con il bene?

***Beati i puri di cuore perché vedranno Dio.***

*Beati quelli che hanno il cuore sincero perchè possono accostarsi a Dio  
Beato chi è autentico nei pensieri e nei fatti perchè è accolto da Dio*

- L'ipocrisia è un male orribile, che fa rivoltare Cristo: mi sento ipocrita davanti a lui?
- Qual è la più grande ipocrisia della mia vita?
- Ci sono delle falsità nel mio comportamento religioso?
- Sono legato a superstizioni?
- Posso dire di essere immune dall'idolatria del denaro, del lavoro, del successo, della carriera?

***Beati gli operatori di pace perchè saranno chiamati figli di Dio.***

*Beati i costruttori di pace e di concordia perchè hanno in loro qualcosa dalla bontà di Dio.  
Beati i portatori di pace perchè somigliano a Dio.*

- Ho l'abitudine a seminare discordie, portare divisioni, riferire il male degli altri?
- Sono violento in casa? Umilto le persone? Sono geloso? Riporto pettegolezzi e sospetti?
- Ho l'abitudine di rendere pesante il clima della mia famiglia con il pessimismo?
- Carico sugli altri i miei problemi, le mie tensioni, le mie ansie?
- Cerco di creare gioia intorno a me, di dare luce e speranza?
- Coltivo l'ottimismo che viene dalla fede?
- Se ho creato divisioni, sono pronto a pagare? E a riparare?

***Beati i perseguitati per causa della giustizia perchè di essi è il regno dei cieli.***

*Beati quelli che san pagare per la loro fede  
Beato chi è fedele alla volontà di Dio ed è pronto anche a soffrire per essere fedele alla Sua volontà*

- Quando ho scoperto la volontà di Dio so portarla avanti con fermezza a costo di qualunque sacrificio?
- Sono capace di soffrire qualcosa per Cristo, per fedeltà a lui?
- Che cosa faccio per annunciare la fede?
- Annuncio Cristo con la mia fede e le mie opere nel mio ambiente?

## LA CONFESSIONE HA CAMBIATO NOME

Oggi la Chiesa vuole che si chiami "sacramento della Penitenza" o meglio ancora "sacramento della Riconciliazione".

Il termine "confessione" non era affatto indovinato perchè esprimeva una caratteristica marginale del sacramento; infatti, il confessare i peccati non è l'elemento principale. L'elemento di fondo è un altro, è il pentirsi, è il riconciliarsi con Dio e con i fratelli.

Confessare i propri peccati è sempre stata una cosa pesante per tutti. Soprattutto il confessarli con sincerità assoluta, e tuttavia non è ancora la cosa più impegnativa per la nostra vita.

Se bastasse confessare un delitto per cancellarlo, sarebbe anche semplice.

Una colpa non basta solo confessarla. Dalla colpa bisogna uscire: è questo il problema.

L'anima del sacramento è pentirsi, è rinnovarsi, è iniziare una vita nuova.

Se fosse stato sufficiente dire le proprie colpe non sarebbe stato necessario che Cristo istituisse un sacramento, bastava che consigliasse di andare dallo psicologo, non da un rappresentante della Chiesa. Tuttavia va anche osservato che se esiste il pentimento schietto e profondo, confessare le proprie colpe ad un uomo diventa facile.

Insomma, bisogna essere ottimisti, cioè pieni di fede, ma non ingenui, la conversione è un osso duro per l'uomo, il suo incontro a tu per tu con Dio anche.

## IL SACRAMENTO DELL'UMILTÀ' E DELLA GIOIA

Fu Paolo VI che chiamò così la confessione, sacramento dell'umiltà e della gioia.

E' il sacramento dell'umiltà: quando ci confessiamo, la prima cosa da fare è riconoscere la nostra miseria, è dire dal profondo del cuore: ho peccato! E' essere schietti con noi stessi e con Dio. La schiettezza è umiltà. L'umiltà ci prepara al perdono, di qui nasce la gioia.

Ma il perdono non è solo gioia dell'uomo, è prima di tutto gioia di Dio. Gesù ha detto: "*Si farà più festa in cielo per un peccatore pentito che per 99 giusti che non hanno bisogno di pentimento*" (Lc 15.7)

Doc. Chiesa: Reconciliatio et paenitentia - Test Uff.le : Ordo Paenitentiae

C'è un'ignoranza paurosa sul sacramento del perdono. Ricerca della CEI:

41% Italiani: il sacramento non è necessario

35% " era in dubbio sulla sua necessità

20% " si dissero favorevoli ma per motivi psicologici

Ciò significa che la massa cristiana in Italia non ha ancora capito nulla sul sacramento del perdono.

Se l'ignoranza del sacramento è diffusa, è logico che il sacramento sia minacciato dalle sue fondamenta. Se il sacramento è concepito come un atto magico, esteriore, un formalismo che non impegna, che non interpella la vita, che non mette in crisi il senso di responsabilità dei nostri atti, siamo al fallimento, siamo allo svuotamento di uno strumento straordinario per la salvezza dell'uomo.

## LE 4 DENUNCE DEL PAPA SUL SACRAMENTO

1. Il senso del peccato indebolito
2. Il travisamento del pentimento
3. Una stortura mentale sul perdono
4. L'abitudine a una pratica sacramentale senza vita

Non è malato il sacramento, sono malati i cristiani quando si accostano al sacramento, perchè spesso sono molto o del tutto impreparati.

*"Molta gente non scende mai nella profondità del proprio essere, in una sincerità profonda. Vive alla superficie di se stessi, qualcuno muore senza aver fatto questa esplorazione di sé. La sua anima è come messa da parte, accuratamente piegata in quattro come una stoffa preziosa, rovinata dalle tarme per mancanza di uso".*

Bisogna prendere atto che nemmeno al momento della confessione certi cristiani scendono nel profondo della loro coscienza. E così non avviene l'esperienza vera del sacramento. Il sacramento del perdono non diventerà mai sacramento della gioia finchè

saremo superficiali. E così non avviene l'esperienza vera del sacramento. Il sacramento del perdono non diventerà mai sacramento della gioia finché saremo dei superficiali.

#### L'OSCURAMENTO DELLA COSCIENZA. IL PECCATO

C'è un termometro dei nostri atti, la nostra coscienza. Dice il Papa nella *Gaudium et Spes*: *"E' il nucleo più segreto dei nostri atti, il suo sacrario"*. E' quindi un luogo santo, dove Dio rivela all'uomo il suo vero bene.

Il Papa parla di anestesia della coscienza: *"con la coscienza viene oscurato il senso di Dio, e allora, smarrito questo punto di riferimento, si perde il senso del peccato"*.

Crollo dei valori: è l'anestesia della coscienza che si è diffusa paurosamente:

1. Crollo dell'onestà pubblica e della sincerità politica
2. Crollo della famiglia
3. Crollo per droga, alcolismo, e violenza
4. Crollo del rispetto della vita

Oggi c'è una confusione paurosa sul problema del bene e del male: la causa è che la coscienza non parla più a tanta gente. L'uomo che ha imparato a far tacere la coscienza è capace di qualunque delitto.

Dice il Papa: *"Primo frutto della coscienza è chiamare il bene e il male con il loro nome"*. Cristo ci avverte: Lc 11.35: *"Bada che la luce che è in te non si spenga"*.

#### IL PECCATO: SCELTA COSCIENTE E LIBERA DELL'UOMO. SUE DIFFERENZIAZIONI.

Non esiste il peccato ma il peccatore.

Il peccato è un'azione. Non esiste il peccato in astratto, esiste il peccatore, la persona che pecca. Perciò, è la persona che conta nel valutare il peccato, la persona con tutta la sua storia e i suoi condizionamenti: il peccato non è una cosa, è una persona che agisce.

Il Papa avverte: Il discorso sul peccato non può essere svolto solo in termini astratti.

- E' l'esclusione di Dio dal raggio dell'uomo, una rottura, una disobbedienza.
- E' un atto suicida: *"Rompe l'equilibrio interiore dell'uomo e fa esplodere contraddizioni e conflitti"*. *"E' una lacerazione anche nei rapporti con gli altri"*.
- E' un atto personale e responsabile.
- 

#### QUALI DEVASTAZIONI COMPIE IN NOI?

Ecco un'analisi cruda del documento:

- Indebolisce la volontà dell'individuo e oscura l'intelligenza
- Si riflette e compie devastazioni a largo raggio: *"C'è la comunione dei santi, ma c'è anche la comunione del peccato ....Ogni peccato si ripercuote, con maggiore o minore danno e veemenza, su tutta la compagine della Chiesa e sull'intera famiglia umana"*.
- Alcuni peccati sono un'aggressione al fratello, per questo sono offesa grave a Dio (Infedeltà, scandalo, egoismo, ingiustizia).

#### COME SI DIFFERENZA?

Normalmente lo differenziamo tra mortale e veniale. Ma è da dire che *"non è facile nella concretezza delle situazioni operare nette delimitazioni di confine"*.

San Tommaso lo descrive così:

Il peccato mortale: *"un disordine che va fino alla separazione da Dio"*.

Il peccato veniale: *"un disordine al di qua della separazione da Dio"*.

La Catechesi della Chiesa precisa che *"è peccato mortale quello che ha per oggetto una materia grave e che inoltre viene commesso con piena consapevolezza e deliberato consenso"*.

In parole povere si parla di peccato mortale nel senso che il rifiuto di comunione di amore con Dio stacca dal principio di vita che è lui: è scelta di morte. Siamo nel peccato mortale *"quando l'uomo polarizza la sua esistenza personale in senso contrario all'amore divino o almeno inconciliabile con l'amore di Dio"*.

Il peccato veniale non è qualcosa di automaticamente trascurabile.

Sant'Agostino dice: *"Cosa importa se ti schiaccia il piombo (peccato mortale) oppure la sabbia (peccato veniale). Il piombo è una massa compatta, la sabbia sono tanti piccolissimi granelli, ma il loro numero ti schiaccia. Anche i peccati possono essere come"*

*gocce. Ma non vedi come tante piccolissime gocce possono gonfiare i fiumi e inondare le campagne?"*

Insomma, il peccato veniale è una realtà negativa e pesante. Guai a chi lo disprezza e non ne tiene conto. *"Chi è infedele nel poco è infedele anche nel molto"*.

### I PECCATI CHE NON SI CONFESSANO

Poi ci sono dei peccati di cui tutti siamo macchiati e che per una specie di intesa stranissima non vengono né considerati né confessati. Sono i peccati sociali.

- L'incompetenza professionale: esercitare per es. l'arte del medico e non essere competente o aggiornato è un delitto.
- L'incoscienza nei rapporti civici: è un delitto guidare in stato di ubriachezza, far guasti ai beni pubblici, inquinare, ecc.
- La speculazione edilizia, commerciale, politica o religiosa.
- L'appoggio diretto o indiretto all'immoralità, partecipando a spettacoli immorali, accettando supinamente la stampa pornografica, la propaganda consumistica, ecc.
- Lo sfruttamento di qualsiasi tipo: da quello operaio a quello dell'informazione, commerciale, politico.
- La violenza sotto tutte le forme: politica, religiosa, violenza armate e senza armi.
- Lo sperpero vergognoso e il lusso: sperpero di cibo, di energie, di carburante, di tempo.
- La pecoraggine, i cervelli all'ammasso, il vendere la propria testa e la coscienza a chi grida più forte. La gente che pensa con la propria testa è sempre più rara, così come la gente che in ogni situazione ha il coraggio di confrontarsi con la parola di Dio. Questo è un delitto contro l'uomo di cui non possiamo lavarci tranquillamente le mani.

### IL TRAVISAMENTO DEL PENTIMENTO

Il Papa annota: *"L'uomo contemporaneo sembra far più fatica che mai a riconoscere i propri sbagli e a decidere di ritornare sui suoi passi per riprendere il cammino dopo aver rettificato la marcia; egli sembra molto riluttante a dire "me ne penito" o "mi dispiace"*.

Eppure, senza pentimento e senza pentimento vero, non è possibile parlare di remissione dei peccati.

Sostanzialmente è il pentimento che fa il sacramento. Pentirsi è un cambiamento intimo e radicale, è prima di tutto un pensare. E' calare nel proprio intimo. Entrare in crisi. Non è una cosa da superficiali.

Chi ha paura a pensare, chi ha paura a specchiarsi nella propria coscienza, chi ha paura a guardare negli occhi Cristo, non giunge al pentimento autentico.

Il pentimento è conversione e la conversione non s'improvvisa. Come posso sapere se sono pentito se non ho programmato un cammino nuovo verso Dio? Come posso programmare se non mi fermo, se non valuto me stesso, la mia debolezza, le insidie alla mia volontà, se non valuto la mia situazione di fronte al male?

Non basta che io dica a me stesso *"Taglio con l'egoismo"*. L'egoismo è un mostro a 100 teste: quando ne spicchi una ne rimangono 99. Non basta fare un programma di lotta, bisogna che sia adeguato, se no è fare un buco nell'acqua.

Più il programma si fa minuto e intelligente, più il pentimento è sicuro; più il programma di lotta è aereo, più il pentimento è fasullo e farisaico.

### TRE TEST

Quali sono le caratteristiche del pentimento autentico? Possiamo dire che sono queste 3:

#### *1: La schiettezza*

La schiettezza coraggiosa che denuncia i propri sbagli è certamente un certo ripudio del male. La schiettezza di fronte alla propria coscienza, di fronte a Dio, di fronte al confessore è una garanzia molto forte che la rottura col male è a buon punto.

D'altra parte, il cercare con troppa cura un confessore che non disturbi rivela doppiezza e volontà legata al male, rivela una volontà di confessione truccata.

Il Sacramento non è un affare psicologico in cui si fa autoriflessione e introspezione, ma è questione di avvicinarsi a Dio, il che si raggiunge solo con la volontà efficace di mostrarsi a Dio così come si è.

#### *2: Le decisioni legate al pentimento*

E' un test molto valido. Si può essere tremendamente sinceri nel confessare il peccato, ma può succedere che non si sia altrettanto sinceri nella volontà di staccarsi dal peccato. E' importante denunciare il peccato, ma è ancora più importante prendere le decisioni importanti per staccarci definitivamente da esso. Decisioni precise, concrete, proporzionate: Se la decisione non è precisa, è difficile che resista allo scontro con la nostra debolezza, ed è difficile che resista al tempo, che sia costante. Poi occorre che la decisione sia realistica, vada al pratico, non abbia paura di scendere ai particolari. Infine, le decisioni devono essere proporzionate. Non si ripara a un vizio che in noi ha preso piede illudendoci che basti la sola vigilanza. Davanti a un muro crollato non basta alzare qualche paletto, bisogna rimboccarsi le maniche, ricorrere a chi è competente, e rifare tutto da capo. Le decisioni non sono cerotti da applicare con facilità sui nostri mali; se c'è un cancro, i cerotti non sono adeguati e non lo saranno mai.

### 3: Riparazione

Se il pentimento è vero, è profondo, si ha bisogno di riparare al male che abbiamo fatto. Quando si ripara si ha veramente volontà di distaccarsi dal male. Naturalmente la riparazione occorre che sia adeguata. Non si ripara ad un adulterio recitando un rosario. Non si ripara ad un'ingiustizia facendo elemosina.

La riparazione deve ricostruire ciò che è stato distrutto, facendo tutto quello che è possibile fare. Tanti mali non possono essere riparati su due piedi, ma il problema di coscienza deve nascere. Devo chiedermi con assoluta onestà: mi è impossibile riparare a tutto il male commesso, ma in questo momento che cosa mi è possibile fare? Per dare un segno concreto alla mia coscienza, a Dio ed a colui a cui ho causato del male, devo escogitare un segno che sia prova di pentimento. *"Dobbiamo confessare i peccati come cose che devono scomparire, non come fatti incresciosi che deploriamo"*. E la via più sicura per far scomparire un peccato è certamente la riparazione.

In pratica, cosa è consigliabile fare?

- Dove c'è un disordine, mettere ordine, con la forza di Cristo.
- Dove c'è una piaga, curarla, con la forza di Cristo.
- Dove c'è una responsabilità mancata, riparare ed attrezzarsi a non ricadere.

E' la forza di Cristo che ci aiuta a riparare e dà garanzie sicure. Per questo la confessione necessita di molta preghiera, prima e dopo il sacramento.

Chi non prega a lungo è difficile che si confronti profondamente con la propria responsabilità. Chi non prega è difficile che faccia delle scelte adeguate che la spuntino definitivamente sul male.

## LA FATICA DELLA COSCIENZA

Il Papa dà una definizione meravigliosa della conversione: *"Voltare le spalle al peccato per ricostruire la verità e l'amore"*.

Il peccato è sempre menzogna, è sempre rigetto della verità. E' facile capirlo. Quando offende Dio l'uomo cerca sempre di mentire a se stesso. Si può anche non colpire direttamente Dio quando lo si offende, però si fa finta di non pensarci, ci si schiera a cuor leggero contro la sua volontà. Il che è come dire: *"Scusami, voglio fare quello che piace a me"*.

La conversione sta nel ricostruire l'amore. Il Papa insinua che il peccato è sempre sinonimo di egoismo. Spesso è egoismo allo stato puro. Chi si converte, chi si pente, deve anzitutto *"voltar le spalle al peccato"*, il che significa prendere delle decisioni serie, fare dei tagli netti con tutto ciò che è male. Perché la volontà sappia fare questo c'è bisogno di sincerità, occorre vedere con chiarezza il proprio male e le sue conseguenze, occorre accettare le proprie responsabilità e ammettere le proprie debolezze.

Poi occorre far scattare l'amore. E' un discorso impegnativo questo, ma se non scatta l'amore la ripresa è fasulla. L'uomo soffre interiormente per il male commesso. L'istante in cui si smaschera il male in noi c'è sofferenza. E' però una sofferenza che salva, ma è necessario il confronto con il cuore di Dio e con il cuore di Cristo, perché è necessario capire la sofferenza stessa di Dio. Ciò è possibile tramite la Parola di Dio. Nel Cap. 15 di Luca Gesù ci spiega come è fatto il cuore di Dio. Gesù spiega che Dio è un padre pronto a lasciarsi calpestare dal figlio, ma nel momento in cui il figlio ritorna, il Padre lo abbraccia, piange e lo perdona.

Ecco, confrontarci con le lacrime di Dio è ciò che serve di più al nostro pentimento.

Quando si è pronti a soffrire, ecco il pentimento vero e profondo. Quando si è pronti, per Dio, a far sanguinare il cuore operando i tagli netti e profondi che occorrono, quando si è pronti a rinunciare a tutti i capricci pur di riavere l'abbraccio di Dio, quando si è pronti a cambiare rotta pur di ritornare alla casa del Padre, questa è la vera conversione.

E allora? Allora è mettendoci in ginocchio che costruiamo il pentimento efficace dei nostri peccati. Non c'è da illudersi: è solo lo Spirito Santo, lo Spirito di verità che è capace a togliere le maschere alla nostra menzogna. E' solo lo Spirito Santo che è capace di farci approdare alla verità con noi stessi e con Dio. E' solo lo Spirito Santo che sa spezzare i nostri egoismi e aprirci il cuore alla sofferenza di Dio, alle lacrime di un padre che aspetta da tanto tempo il figlio perduto.

Il pentimento si costruisce in ginocchio. Il pentimento s'implora dallo Spirito Santo ed è dono dello Spirito Santo.

### STORTURA MENTALE SUL PERDONO

Dice la Chiesa: *"Insidia il sacramento della confessione la mentalità talora diffusa che si possa ottenere il perdono direttamente da Dio anche in maniera ordinaria senza accostarsi al sacramento della Riconciliazione"*.

Me la vedo direttamente con Dio! E' questa la stortura mentale di tanta gente. E' comodo! Solo che Gesù Cristo non la vede così. Per questo ha dato alla Chiesa il dono straordinario di questo sacramento.

Certo, esistono altre strade per il perdono dei peccati, e cioè tutti quei mezzi che aumentano in noi l'amore (preghiera, perdono, digiuno, elemosina, ecc.). Ma se Cristo ha inventato un mezzo apposito per il perdono dei peccati, ci devono essere delle buone ragioni, e cioè:

1. Come avrebbe potuto Gesù dare sicurezza di perdono se non ricorreva ad un mezzo umano, la Chiesa? Abbiamo bisogno di sicurezza. Sì, abbiamo bisogno di sentircele dentro le orecchie le parole del perdono per sentirle dentro il cuore. Spesso abbiamo bisogno di toccarlo con le mani il perdono per avere la pace del profondo. Non è il nostro perdono che ci dà pace. Non è il perdono d'un uomo che a noi interessa: abbiamo bisogno del perdono di Cristo, ma Cristo come fa a parlarci se non usa un mezzo umano, la Chiesa?
2. Ma non è il prete che perdona, è Cristo, Cristo vivo nella Chiesa, non tanto il prete. Il prete presta le sue parole, ma il perdono lo dà Cristo.
3. Un'altra ragione per cui Cristo ha stabilito un intermediario per il perdono è questa: ogni peccato è tradire l'amore di Dio, ma è anche colpire i fratelli. Nella Chiesa siamo un corpo solo, quando uno pecca, colpisce tutto il corpo della Chiesa. E' ben giusto che per ottenere il perdono di Dio io chieda perdono a tutta la Chiesa rappresentata dal sacerdote a cui mi confesso. Lui è un mio fratello e mi rappresenta tutti i fratelli che io ho colpito con il mio peccato.